



RIUNIONE del 3 aprile 2017

PROCESSO VERBALE

Presidenza del Presidente Romoli

UTI Agro Aquileiese Giovanni Battista Bossi Sindaco del Comune di Bicinicco	<i>presente</i>	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	<i>assente</i>
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	<i>assente</i>	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	<i>assente</i>
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	<i>presente</i>	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	<i>presente</i>
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	<i>presente</i>	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	<i>presente</i>
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	<i>presente</i>	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenico	<i>presente</i>
UTI Collio-Alto Isonzo Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	<i>presente</i>	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	<i>presente</i>
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	<i>presente</i>	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	<i>presente</i>
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	<i>assente</i>	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	<i>presente</i>
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	<i>assente</i>	UTI Valli e Dolomiti Friulane Pietro Gerometta Sindaco del Comune di Vito d'Asio	<i>presente</i>

Partecipa con diritto di parola **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG

Sono intervenuti alla riunione:

Paolo Panontin, Assessore regionale alle autonomie locali e coordinamento delle riforme, comparto unico, sistemi informativi, caccia e risorse ittiche, delegato alla Protezione civile

Antonella Manca, Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Salvatore Campo, Direttore del Servizio finanza locale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Anna D'Angelo, Direttore del Servizio organizzazione, valutazione e relazioni sindacali personale regionale della Direzione generale

Annamaria Pecile, Direttore del Servizio Consiglio delle autonomie locali ed elettorale della Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 20 marzo.
2. Parere sullo stralcio n. 164-02 "Province con funzioni onorifiche", nel testo che verrà licenziato dalla V Commissione del Consiglio regionale nella seduta del 31 marzo 2017;
3. Parere sulla deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Legge regionale 17 luglio 2015, n. 18, e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2017. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare".

*Il **Presidente Romoli** verificata la sussistenza del numero legale apre la seduta alle ore 15.18.*

PUNTO 1

Il Presidente **Romoli** introduce il **punto 1** all'ordine del giorno relativo all'approvazione del verbale della seduta del Consiglio delle autonomie locali del 20 marzo 2017.

(alle ore 15.19 entra Honsell)

In assenza di osservazioni, il verbale si considera approvato a termini di Regolamento.

Fabbro (ANCI FVG) chiede la parola per esprimere la richiesta all'Assessore Panontin di farsi interprete presso il Consiglio regionale dell'esigenza, sempre più urgente e sentita dai Comuni dell'Associazione, di prorogare il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione. La situazione che si è venuta a creare nel corso di quest'anno, in cui si sono concentrate molte novità, ha messo il sistema dei Comuni in una situazione di sofferenza non paragonabile a quella delle regioni ordinarie e rischia di diventare particolarmente complicata, in particolare per i comuni più grandi, che hanno necessità di avere dei tempi diversi per l'approvazione dei loro bilanci. Ci sono molti elementi che portano a chiedere questa proroga, tra i quali la carenza di personale, la difficoltà di chiudere i bilanci, la difficoltà di avere conteggi in tempi idonei per la preparazione dei documenti contabili.

Il Presidente **Romoli** ritiene che sia necessario impegnarsi per riportare l'approvazione dei bilanci di previsione al mese di dicembre dell'anno precedente.

L'Assessore **Panontin** concorda che lo sforzo, compreso anche dalle amministrazioni comunali, debba essere quello di chiudere i bilanci entro i termini che erano usuali prima delle situazioni critiche emerse negli anni passati quindi entro l'anno. Ritiene che sia interesse di tutti rientrare nell'alveo della normalità. Le difficoltà riguardano alcune limitate situazioni, relative ad amministrazioni che hanno servizi sociali in appalto e con gestione non in dodicesimi, bensì con gestione provvisoria, in cui si rischia di incidere sui servizi ai cittadini.

Si farà pertanto interprete presso il Consiglio regionale della richiesta dell'Anci, e si valuterà in Aula se ci sono volontà e condizioni per arrivare ad un rinvio del termine, che però dovrà essere in ogni caso breve. Ricorda che comunque i termini per la chiusura dei bilanci sono fissati anche per consentire la definizione di un quadro d'insieme a livello nazionale, e questo consiglia di fissare un'eventuale proroga in tempi contenuti. Sottolinea

peraltro la sua contrarietà ad un'eventuale richiesta di rinvio del termine per l'approvazione dei bilanci consuntivi,, anche perché il Ministero è stato molto chiaro sull'impossibilità di derogare il termine del 30 aprile pena una serie di conseguenze collegate alla chiusura delle partite contabili da parte dello Stato..

Fabbro (ANCI FVG) assicura che è interesse anche di Anci che i bilanci vengano approvati entro il dicembre dell'anno precedente; la situazione che si è attualmente venuta a creare non è dovuta a inerzia o cattiva gestione delle Amministrazioni, ma è un fatto contingente e straordinario.

PUNTO 2

Si passa alla discussione del **punto 2** all'ordine del giorno. Al termine della discussione il Consiglio delle autonomie locali adotta la seguente deliberazione:

OGGETTO: Parere sullo stralcio n. 164-02 "Province con funzioni onorifiche", nel testo licenziato dalla V Commissione del Consiglio regionale nella seduta del 31 marzo 2017. (Deliberazione n. 16/2017)

Presidenza del Presidente Romoli

UTI Agro Aquileiese Giovanni Battista Bossi Sindaco del Comune di Bicinicco	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	assente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brollo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	assente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Pietro Gerometta Sindaco del Comune di Vito d'Asio	presente

Partecipa con diritto di parola: **Alessandro Fabbro**, Segretario generale ANCI FVG.

N. 16/5/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze e, in particolare, l'articolo 8, comma 3, della legge medesima.

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Visto lo stralcio n. 164-02 "Province con funzioni onorifiche", nel testo licenziato dalla V Commissione del Consiglio regionale nella seduta del 31 marzo 2017;

Udito l'intervento dell'Assessore Panontin, il quale spiega che quello all'attenzione è uno stralcio che nasce in aula, da un emendamento che si proponeva di disciplinare le funzioni onorifiche delle Province al quale, durante i lavori della V Commissione del Consiglio regionale che ha approvato l'articolato venerdì 31 marzo, sono stati inseriti una serie di emendamenti da lui stesso proposti e che riguardano la materia del personale e delle autonomie locali nelle sue varie articolazioni.

Inizia quindi l'illustrazione.

Articolo 1 "funzioni onorifiche delle Province": si propone di individuare nel Sindaco del comune già capoluogo di provincia colui che esercita le funzioni onorifiche, cerimoniali e di rappresentanza connesse alla rispettiva Provincia soppressa. Ci sono situazioni nelle quali è necessario individuare chi "eredita" determinati compiti di natura cerimoniale che facevano capo alle Province. Ad esempio la Provincia di Pordenone è insignita della medaglia d'oro al valore militare, che deve essere attribuita ad un soggetto specifico che deve anche poterla rappresentare.

Al comma 3, sempre in materia di funzioni cerimoniali di rappresentanza e onorifiche si prevede che, qualora vi sia la necessità della consultazione da parte di organi collegiali, siano consultati i presidenti delle Unioni di riferimento in forma di conferenza dei sindaci. Sul punto spiega di aver inoltre accolto una richiesta emersa in sede di Commissione consiliare, finalizzata a rendere più flessibile il procedimento, prevedendo eventualmente una turnazione nelle figure dei sindaci, impegnandosi quindi a condurre un approfondimento per l'aula;

Udito l'intervento del **rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Di Bisceglie, il quale, con riferimento all'ordine dei lavori chiede se si intenda effettuare le osservazioni al termine dell'illustrazione di ciascun articolo oppure tutte insieme al termine dell'illustrazione complessiva dell'articolato;

Preso atto che, stante l'eterogeneità dei contenuti degli emendamenti proposti, risulta funzionale proporre le osservazioni in esito a ciascuna singola illustrazione;

Considerato che vengono formulate le seguenti osservazioni all'articolo 1:

- **Il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Di Bisceglie, con riferimento all'articolo 1 che introduce l'articolo 46 bis, ritiene che il comma 2 sia inutile, potendo esso confluire nel comma 3 laddove ci sia la necessità di pareri e consultazioni;

Relativamente al comma 3 sottolinea peraltro che, utilizzando la locuzione "anche in forma di Conferenza dei sindaci" si lascia alla discrezione del Presidente o del Sindaco del Comune capoluogo la scelta se utilizzare per la consultazione una forma piuttosto che un'altra. Anche se in effetti esiste la Conferenza di area vasta da cui l'esempio viene mutuato, una piccola riflessione andrebbe fatta, ritenendo più pertinente che, su questo tema, si facesse riferimento solo alle UTI;

Ore 15.35 entra il Sindaco Vaccher

- **Il Presidente Romoli** chiede che venga tolta la locuzione "ex capoluogo di Provincia" utilizzando, in analogia a quanto effettuato in tema di edilizia scolastica, la locuzione "Comune più popoloso" eliminando il riferimento alla Provincia;

- **Il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Honsell ritiene preferibile venga direttamente indicato "il Comune di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone";

Udita la replica dell'Assessore Panontin, il quale, con riferimento alle proposte avanzate, precisa che:

- 1) Per quanto riguarda la richiesta di utilizzare una formulazione che non faccia riferimento al già Capoluogo Provincia ma al Comune più popoloso, ritiene che l'accoglimento della stessa non presenti problematicità;
- 2) Per quanto concerne le richieste di integrare il comma 2 con il comma 3 prevedendo che, qualora l'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 abbia natura consultiva, il Sindaco del già capoluogo di Provincia oppure del Comune più popoloso, sente i presidenti delle Unioni territoriali comprese nel territorio della provincia soppressa in forma di Conferenza dei servizi, queste verranno tenute in considerazione nel quadro della preannunciata rivisitazione;

Udita l'illustrazione degli articoli 2 e 3 relativamente ai quali l'Assessore ha spiegato che:

articolo 2 L'emendamento è finalizzato a precisare la destinazione delle particolari funzioni che le Province di Gorizia e Trieste esercitavano dal 2002 per effetto della soppressione della Comunità montana del Carso. Si tratta di funzioni che nel resto del territorio regionale sono già state trasferite ai Comuni, e in minima parte alla Regione, al momento della soppressione delle Comunità montane con effetto dal 1° agosto 2016.

In mancanza di questa precisazione le funzioni, relativamente alle province di Gorizia e Trieste, resterebbero tutte in capo alla Regione in forza della norma residuale contenuta nell'articolo 3, comma 1, lettera b) della legge regionale 20/2016;

articolo 3: il comma 1 accoglie una richiesta espressa in sede di Consiglio delle Autonomie locali da ANCI in relazione ai fondi per la sicurezza ed è quindi finalizzato, come da impegno preso, a consentire ai Comuni che non hanno aderito alle Unioni, di fruire dei finanziamenti stanziati annualmente con il Programma sicurezza a favore delle Unioni, e pertanto che i contributi vadano a diretto beneficio della generalità dei cittadini residenti sul territorio regionale.

Considerato che con riferimento all'articolo 2 sono state formulate le seguenti osservazioni:

- **Il rappresentante dell'UTI Carnia**, Brollo, chiede venga chiarito se l'emendamento proposto, oltre che estendere correttamente a tutti i cittadini della corrispondente area territoriale, cioè anche a quelli dei Comuni non in UTI, la possibilità di accedere ai finanziamenti per il Programma sicurezza, che quindi vengono a rappresentare un beneficio tout court per tutti i cittadini, possa essere interpretato nel senso che anche la funzione stessa di polizia locale dell'UTI venga resa a favore dei Comuni non in UTI. Chiede infatti venga specificato cosa sono gli interventi demandati in materia di sicurezza, se si intenda anche la gestione dei servizi di polizia o meno. Un tanto è specificato nella relazione illustrativa all'emendamento ma non pare evincersi in modo preciso dal testo dell'articolo.

- **Il rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Marchesan, si associa alla richiesta che venga specificato di quali interventi si tratta.

Udita la replica dell'Assessore Panontin il quale spiega che il primo comma dell'articolo è finalizzato a consentire ai Comuni che non hanno aderito alle Unioni, la possibilità di fruire dei finanziamenti, stanziati annualmente con il Programma sicurezza a favore delle Unioni, che non siano in stretta connessione con lo svolgimento delle funzioni di polizia locale, ma vadano a diretto beneficio della generalità dei cittadini residenti sul territorio regionale (es. contributi per l'installazione di sistemi di sicurezza presso le case di abitazione), secondo le intese intercorse fra le Unioni e tali Comuni. Questa è da considerarsi l'interpretazione autentica.

Il comma 2 risponde alla richiesta, formulata sempre in sede di Consiglio delle autonomie locali volta a consentire agli enti locali di avvalersi delle esistenti risorse del Programma sicurezza anche per l'acquisizione di beni e la copertura assicurativa a favore dei volontari per la sicurezza.

Uditi gli ulteriori interventi sul punto, ovvero:

- **Il rappresentante dell'UTI Collinare**, Chiarvesio, spiega che, al momento, la funzione di polizia locale non è ancora stata trasferita all'Unione Collinare e chiede quindi se in base alle disposizioni illustrate tutti i servizi di sicurezza a favore dei cittadini della Collinare li dovrà gestire l'UTI anche per i Comuni che sono fuori dall'Unione quali, ad esempio, Forgaria e Buia.

- **La dottoressa Manca** spiega che, come richiesto dall'ANCI nella precedente riunione del CAL, la norma è volta a consentire ai Comuni che non hanno aderito all'Unione di convenzionarsi con l'UTI stessa al fine di consentire ai loro cittadini di ottenere gli incentivi regionali. In questo caso l'UTI costituisce certamente il braccio operativo, ma a tale fine è necessario che i Comuni fuori dall'Unione si convenzionino. La convenzione è necessaria, perché alcuni elementi necessari per l'erogazione dei contributi devono essere forniti dai Comuni di residenza

- **Il segretario di ANCI, Fabbro**, chiarisce che la richiesta formulata da ANCI in sede di Consiglio delle autonomie locali in occasione dell'espressione del parere sul Programma sicurezza era volta a consentire a tutti i cittadini anche fuori dall'Unione di poter accedere ai contributi, ad esempio per installare o adeguare gli allarmi delle abitazioni, ma non intendeva in alcun modo che anche i servizi di polizia venissero estesi ai Comuni fuori UTI.

- **Il rappresentante dell'Unione Friuli centrale**, Honsell, evidenzia che il momento attuale risulta piuttosto complicato e si stanno già attivando tutta una serie di convenzioni in svariate materie quali ad esempio lo sportello unico, le biblioteche ecc. ecc.. Trovarsi quindi a dover gestire ulteriori convenzioni, come quelle descritte,

costituisce certamente un aggravio. Lo strumento non si rivela facile soprattutto perché coinvolge anche i Comuni fuori dall'Unione che non vogliono dialogare.

Udito l'intervento del Presidente Romoli che ritiene di proporre una modifica nell'organizzazione dei lavori, ritenendo che, per ottimizzare le tempistiche, sia preferibile ascoltare l'illustrazione dell'intero articolato e, solo successivamente, proporre in un'unica soluzione le osservazioni agli articoli.

Ritenuto di concordare sul punto;

Udito l'intervento dell'Assessore Panontin, il quale prosegue con l'illustrazione completa dell'articolato spiegando che:

- **l'articolo 4**, consiste in una norma di modifica della legge 9 del 2009, che consente ai comandanti della polizia locale di poter delegare il loro vice. Le modifiche all'articolo 22 della citata legge si rendono necessarie per consentire al Comitato tecnico regionale per la polizia locale di operare anche qualora i Comandanti dei Corpi siano impegnati per esigenze di servizio. Inoltre, al fine di disciplinare l'operatività dell'organo consultivo, viene stabilito un adeguato *quorum* per la validità delle sedute;

- **l'articolo 5** stanziava le risorse per il settore sociale e del volontariato, che finora venivano garantite dalle Province. Sono circa 3.200.000 euro, le risorse che sono state accantonate nel bilancio della Regione con questa finalità e destinate alle Unioni nel momento in cui dal 1° gennaio la funzione del sociale è passata alle Unioni stesse.

L'articolo ha lo scopo di assegnare alle Unioni territoriali intercomunali una quota di risorse, precedentemente in capo alla Regione, in relazione al trasferimento delle funzioni provinciali. In particolare, il comma 1 richiama la competenza delle Unioni territoriali intercomunali nei settori del sociale e del volontariato, oggetto del presente intervento legislativo. Il comma 2 incrementa per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 l'assegnazione del fondo ordinario transitorio per le Unioni territoriali intercomunali con riferimento alle quote riferite al settore sociale e del volontariato. Il riparto delle due quote del fondo ordinario transitorio per singola Unione territoriale intercomunale avviene secondo gli importi specificati nella Tabella X allegata al presente disegno di legge regionale. Il comma 3, conseguentemente, abroga le lettere d) ed e) dell'articolo 65 della legge regionale 25/2016 che indicano, rispettivamente, le destinazioni e gli importi dei settori sociale e del volontariato. Il comma 4 ribadisce la destinazione non vincolata delle risorse del fondo ordinario transitorio delle Unioni territoriali intercomunali e, inoltre, prevede, in capo alle Unioni medesime, l'obbligo di provvedere all'aggiornamento dell'applicativo Sigor in relazione alla destinazione e all'utilizzo delle risorse assegnate, secondo le modalità concordate con la Regione.

L'**articolo 6**, di carattere tecnico, consente di gestire in questa fase transitoria il tema dell'extrageffetto IMU.

- **il Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme**, Manca, evidenzia che tale norma consente, nell'erogazione ai Comuni del fondo ordinario e di perequazione, di tenere conto dei recuperi da operare a favore del bilancio statale e regionale dell'extrageffetto IMU.

Il fondo viene erogato sulla base delle esigenze di cassa manifestate dagli stessi Comuni, ai sensi dell'art. 17, c. 1 LR 18/2015; pertanto, per la determinazione della quota di fondo da liquidare (ed evitare la liquidazione di maggiori risorse rispetto a quelle effettivamente spettanti a ciascun Comune, con inevitabili richieste di restituzione), l'Amministrazione regionale dovrà tenere conto delle quote di extrageffetto spettanti a ciascun Comune da riversare, poi, nel bilancio statale e regionale, e definite in via provvisoria dalla DGR n. 1608/2016. Tutto ciò, nelle more delle trattative per giungere all'intesa tra Stato e Regione che recepisca la sentenza della Corte Costituzionale 188/2016.

- **l'articolo 7** stanziava un fondo straordinario per l'anno 2017 ai fini del riequilibrio dell'assetto finanziario delle Unioni territoriali intercomunali, conseguente all'impatto delle assegnazioni, previste dalla legge di stabilità per l'anno 2017, a titolo di quota ordinaria per le funzioni comunali esercitate dalle Unioni medesime. Il fondo è ripartito tra le Unioni sulla base della differenza tra l'importo totale della riduzione dei trasferimenti del fondo ordinario transitorio comunale per l'anno 2017 a carico dei Comuni dell'Unione di appartenenza e l'importo della quota assegnata per l'anno medesimo alle suddette Unioni per le funzioni comunali esercitate. Con questo fondo di 3 milioni vengono neutralizzati gli effetti, laddove ovviamente ci sia uno scostamento in riduzione tra il valore attribuito per le funzioni in Unione e il valore invece comunicato non trasferito ai singoli enti. Quindi nessun Comune partecipante all'Unione verrà penalizzato, perché ciò che ha avuto in meno lo ritroverà in Unione. La riduzione suddetta è data dal confronto tra l'assegnazione della quota ordinaria per l'anno 2017 del fondo ordinario transitorio comunale, ai sensi dello stanziamento della legge di stabilità 2017 e l'assegnazione della

medesima quota ordinaria per l'anno 2017, ai sensi dello stanziamento della legge di stabilità 2016.

- l'**articolo 8** introduce una modifica normativa meramente tecnica;

- l'**articolo 9** modifica la composizione del collegio di revisione dei Comuni. Ritenuta eccessiva, per la realtà di questa Regione, la soglia di 15.000 abitanti è ritenuto opportuno proporre questo emendamento che prevede il collegio dei revisori per i Comuni superiori ai 10.000 abitanti.

Quindi la revisione economico-finanziaria rimane affidata a un solo revisore nei Comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti.

Tale proposta in considera sia la realtà regionale, che è caratterizzata dalla presenza di Comuni per la maggior parte di piccole-medie dimensioni, sia le notevoli novità in materia contabile intervenute negli ultimi anni, che hanno reso più complessa un'accurata attività di revisione da parte di un solo revisore nei Comuni di medie dimensioni;

- l'**articolo 10**, questo consente alla CUC di operare anche a favore delle società in house della Regione, previa stipula di apposita convenzione e qualora ciò sia diretto al perseguimento di finalità di interesse regionale.

- l'**articolo 11**, sottolinea che si tratta di una norma finanziaria che consente alla CUC di beneficiare dei fondi previsti e trasferiti dallo Stato.

L'**articolo 12** riguarda un intervento puntuale in Comune di S. Pietro al Natisone, laddove l'Unione di riferimento ha chiesto di prorogare di un anno i termini per ultimare e rendicontare il recupero della locale latteria.

La necessità di prorogare il termine di rendicontazione del finanziamento al 30 giugno 2018 fa seguito a varie difficoltà intervenute nel corso della progettazione e della realizzazione dell'intervento, tra le quali:

– per le progettazioni: "soddisfazione di nuove normative in materia di strutture prefabbricate, le calcolazioni delle portanze vanno verificate in misura differente dalle metodologie in uso precedentemente" e "variante a scopo migliorativo e funzionale per la dispersione in sicurezza delle acque";

– per i lavori: "eccessiva difficoltà che si trova nello scavo in roccia, materiale individuato dalla relazione geologica ma, all'epoca, non di consistenza tale da richiedere un impegno così considerevole" e "nuova ubicazione delle servitù in quel luogo destinate"

– per la meteorologia: "bassissime temperature prima e le precipitazioni in seguito, ha rallentato in misura determinante, per tutto il mese di gennaio e parte quello di febbraio, l'andamento dei lavori".

- l'**articolo 13** riguarda il personale, e consente, attraverso un'operazione straordinaria, di dotare ogni UTI di risorse umane aggiuntive, stanziando ed erogando una cifra che assicuri uno standard di circa 5 unità valutate al dato medio intercorrente tra il costo di un D1 e di un C1, e moltiplicando questa cifra per il numero di unità necessario ad arrivare a un riequilibrio nei territori che non hanno avuto né mobilità da parte delle Comunità montane né mobilità da parte delle Province e hanno, in alcuni casi, una oggettiva sofferenza. I valori, garantiti per il triennio, sono calcolati su 8/12 per il 2017 e per 12/12 sulle prossime annualità, e questi valori sono accompagnati da spazi di budget assunzionale che vengono garantiti come cessione verticale dalla Regione. In sostanza si prevede che la Regione trasferisca alle Unioni territoriali intercomunali, che non risultino destinatarie di personale di staff con profilo amministrativo – economico, ovvero ne risultino destinatarie per un numero inferiore a cinque unità, risorse finanziarie e spazi assunzionali al fine di consentire la copertura, mediante assunzione di personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, dei posti necessari al raggiungimento del limite di cinque unità.

Si prevede, altresì che nelle more dell'attuazione delle procedure di assunzione e per il tempo strettamente necessario al loro espletamento, le Unioni, al fine di assicurare la funzionalità dei servizi, possano ricorrere, utilizzando le risorse e gli spazi assunzionali trasferiti, a forme di lavoro flessibile per l'acquisizione delle professionalità di staff.

Per la verifica della consistenza del personale di staff presso ciascuna Unione e della conseguente determinazione delle risorse e degli spazi assunzionali da trasferire si tiene conto anche del personale di staff trasferito alle Unioni a seguito della soppressione delle Comunità montane.

- l'**articolo 14**, si apportano modifiche e integrazioni a norme delle leggi regionali 10/2016, 18/2016 e 20/2016.

In particolare con la modifica (comma 1) all'articolo 46 della legge regionale 10/2016 si chiariscono meglio le possibilità di scelta procedurale per le assunzioni di personale regionale nel biennio 2017-2018; in tal senso fermo restando il divieto generale di ricorso alla mobilità di Comparto, tranne che per l'ipotesi di acquisizione del personale da parte dell'Ufficio unico, con in tal caso la cessione dei relativi spazi assunzionali all'amministrazione di provenienza, si prevede, altresì, in modo espresso, onde evitare problemi interpretativi, la possibilità di attivare procedure di mobilità intercompartimentale.

Le modifiche di cui al comma 2 (che riguardano un nuovo termine per l'opzione da esercitare da parte dei

segretari comunali, che dal 31 marzo slitta al 30 aprile 2017, e uno slittamento anche del termine dell'obbligo di gestione associata) riferite alla legge regionale 18/2016), sono motivate:

- a) dalla necessità di fissare un nuovo termine (lett. a) per l'avvio della gestione in forma associata della funzione di cui al medesimo comma 2 dell'articolo 6 della legge regionale 18/2016, facendo salve le convenzioni in essere;
- b) dall'esigenza di sopprimere le disposizioni di detta legge oggetto di impugnativa da parte del Governo (lettera b) riferite alle clausole risolutive nei contratti di diritto privato dei dirigenti;
- c) dall'esigenza di reintrodurre, nell'ambito dei processi di mobilità di Comparto, il nulla osta dell'amministrazione di appartenenza con contestuale previsione di deroga per il solo caso del personale da acquisire per le esigenze dell'Ufficio unico (lettere c e d).

L'abrogazione (comma 3) del comma 9 dell'articolo 52 della legge regionale 20/2016, relativo alla cessata applicazione nel Comparto unico, a decorrere dal 1° gennaio 2017, del limite all'ammontare complessivo delle risorse da destinare al Fondo per la contrattazione aziendale delle amministrazioni del Comparto fissato a livello nazionale, discende da un preciso impegno assunto dalla Regione in relazione a contestazione da parte dei competenti uffici ministeriali.

In relazione alla situazione di difficoltà operativa venutasi a determinare negli enti locali della Regione, soprattutto con riferimento a quelli di minore dimensione, connessa sia ai limiti stringenti fissati a livello nazionale per le facoltà assunzionali sia all'ingente fenomeno della mobilità nell'ambito del Comparto unico, si prevede (comma 4) che il nulla osta reintrodotta con il presente emendamento valga anche per le procedure in corso e non ancora concluse alla data di entrata in vigore della presente legge.

- l'**articolo 15**, ricorda che la norma riguardava la deroga ai limiti previsti dall'articolo 1, comma 236 della legge n. 208/2015, per un importo non superiore al 10 per cento delle risorse destinate al trattamento economico fondamentale e accessorio della dirigenza. L'abrogazione si rende necessaria a seguito di contestazione da parte del Ministero dell'economia e delle Finanze.

- con l' **articolo 16** si prevede, al fine di perseguire un'ottimale utilizzo delle relative risorse, che i budget assunzionali 2017 per rapporti di lavoro a tempo determinato delle Province possano essere utilizzati per la definizione del budget di Comparto previsto dall'articolo 19, comma 2 della legge regionale 18/2016. Si prevede inoltre l'utilizzo dei resti assunzionali per rapporti a tempo indeterminato delle Comunità montane al fine della costituzione del budget, a livello di Unioni, per le assunzioni 2017-2018.

- le modifiche che introdotte dall'**articolo 17**, su suggerimento della Assessore regionale alla salute, Telesca, riguardano, nel primo caso, la partecipazione ai processi decisionali concernenti il sistema locale dei servizi sociali non più in forma consultiva ma in forma piena, per cui si apre alla possibilità di partecipare, limitatamente al sociale, alle decisioni a tutti gli enti, anche quelli che non sono partecipanti delle Unioni.

- l'**articolo 18**, prevede uno spostamento del termine di chiusura dei processi di trasferimento in capo alle Unioni del settore sociale nelle sue articolazioni.

- con l'ultima norma riguardante il sociale, posta dall'**articolo 19**, si introducono le modifiche apportate all'articolo 20 della legge regionale 6/2006. Si esplicitano i compiti dell'Assemblea dell'Unione in materia sociale, sociosanitaria e sanitaria, ferme restando le funzioni di indirizzo e di controllo politico- amministrativo ad essa attribuite dall'articolo 13 della LR 26/2014. In particolare le modifiche intendono assicurare:

- a) il rispetto della normativa nazionale del D.Lgs. 502/92 in materia di partecipazione dei Comuni alle scelte territoriali di politica sanitaria (comma 3);
- b) l'attribuzione del diritto di voto in seno all'Assemblea con riguardo ai Comuni non partecipanti all'Unione, con riguardo alle funzioni in materia sociale (comma 2);
- c) un riferimento politico dedicato al sistema dei servizi sociali tramite la previsione di una Commissione ad hoc che si possa meglio relazionare con la parte tecnica (comma 5).

Considerato che nel corso del dibattito sono state formulate le ulteriori seguenti osservazioni e repliche:

- il **rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Honsell, nel sottolineare il proprio apprezzamento per l'esautiva illustrazione dell'Assessore, chiede se sia tuttavia possibile avere a disposizione un congruo periodo di tempo, di almeno 24 ore, per ponderare il provvedimento in esame, in quanto lo stesso riguarda molte tematiche di non facile interpretazione, che, al momento, non è possibile valutare compiutamente. Ritiene che un breve rinvio possa essere utile a tutti, in modo da consentire un esame più approfondito di tutte le norme contenute nello stralcio. Ricorda che il materiale relativo al provvedimento in discussione è stato inviato ai componenti del CAL soltanto venerdì 31 marzo, nel tardo pomeriggio, e che quindi non c'è stato il tempo materiale per esaminarlo in

modo adeguato. Ribadisce, quindi, la richiesta di rinviare l'espressione del voto, sottolineando la complessità di alcune tematiche, come il fondo di riequilibrio, e la necessità di verificare, con i propri Uffici, quale impatto possano avere alcune delle norme, considerato anche che i Comuni stanno predisponendo il bilancio. Sottolinea, altresì, la scarsità di risorse umane per la gestione delle nuove convenzioni previste dallo stralcio e la difficoltà di valutare l'impatto delle nuove norme in materia sociale e di personale;

- il **rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Di Bisceglie, ritiene che, all'art. 13 comma 3, si debba sopprimere l'ultima riga ovvero la locuzione "per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019", perché, altrimenti, a suo parere, si andrebbero a creare delle disparità significative, in quanto gli enti locali che hanno avuto la possibilità di usufruire di personale dell'ex Provincia o dell'ex Comunità montana hanno potuto farlo e lo faranno sempre senza aggravii di bilancio. Viceversa con le norme proposte, e pur comprendendo che il bilancio è triennale, si determina di fatto una situazione per cui gli enti locali che non hanno avuto questa possibilità vengono a essere in qualche modo dotati di personale, ma "soltanto" per ciascuno degli anni dal 2017 al 2019. Considera stridente la disparità che si viene a creare, in quanto è evidente che chi ha avuto la possibilità di ottenere personale dalla Provincia e dalla Comunità montana continua a utilizzarlo, mentre chi non ha avuto questa possibilità, come riconosce questa norma, ottiene il "pagamento" soltanto per quegli anni. Ritiene, infine, che, poiché il provvedimento in esame è una sorta di omnibus, al suo interno possa rientrare anche l'impegno che l'Assessore si era assunto circa la predisposizione di una norma in materia di edilizia scolastica in riferimento a quei Comuni che, pur facendo parte dell'UTI, possono o ritengono di potersi assumere anche la gestione, oltre ad avere la proprietà degli edifici;

- il **rappresentante dell'UTI Carnia**, Brollo, comunica che il presidente dell'UNCCEM, Buzzi, è assente, ma ha fatto pervenire una serie di osservazioni, con lui condivise, che riassume nel proprio intervento. In merito all'articolo 13 ritiene positiva e apprezzabile l'ipotesi di garantire alle UTI gli spazi assunzionali e anche i relativi fondi per persone di staff della Provincia che non sono state trasferite. Evidenzia, tuttavia, che, a suo parere, alle UTI montane non vengono concessi né spazi assunzionali né relativi fondi, fatta salva la verifica di un tanto da parte dell'Assessore. In merito alla reintroduzione del collegio dei revisori, in qualità di sindaco del Comune di Tolmezzo, che supera di poco i 10.000 abitanti, sottolinea che, in conseguenza della modifica normativa proposta, dovrà far fronte a un aggravio di spesa rispetto all'attuale situazione in cui è previsto un revisore unico, evidenziando il disagio economico di questo aspetto. In merito all'articolo 14, comma 3, che sopprime il comma 9 dell'articolo 52 della legge regionale 20/2016, evidenzia che, con questo sistema, potrebbero sorgere, tecnicamente delle difficoltà per poter istituire o remunerare adeguatamente il ruolo di direttore o eventuale dirigente all'interno dell'UTI;

- l'**Assessore Panontin** precisa che si tratta di un obbligo imposto dal MEF;

- il **rappresentante dell'UTI Carnia**, Brollo, prendendo atto dell'affermazione dell'Assessore, ribadisce che si tratta di una questione molto tecnica, ma che comporta alcuni effetti concreti, per quanto riguarda il trattamento accessorio, e chi non aveva in organico dirigenti o direttori si trova nelle difficoltà di potersi dotare di una figura apicale. Chiede, infine, se si debbano apportare modifiche agli statuti delle Unioni per introdurre quanto previsto dagli articoli 17 e 19, riguardo alle ex assemblee d'ambito, cosa che l'UTI Carnia ha in parte già previsto con le conferenze tematiche;

- il **rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Marchesan, in merito all'articolo 5, chiede in base a quali parametri siano stati determinati i valori riportati nella tabella A. Sottolinea inoltre che la previsione dell'articolo 17, in sostanza, facendo riferimento all'articolo 20 della legge 6/2006, richiama nuovamente l'Assemblea dei Sindaci d'Ambito. Con il 1° gennaio 2018 tutto sarebbe stato incardinato all'interno delle UTI, con l'assemblea dei sindaci delle UTI, ma con questa norma, a suo parere, si proroga di un ulteriore anno quel sistema;

- l'**Assessore Panontin**, precisa che tale norma non prevede una proroga, ma lo fa diventare sistema;

- il **rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Marchesan, sottolinea che, pertanto, rimarranno sia l'Assemblea dei Sindaci d'Ambito che l'Assemblea delle UTI;

- il **Direttore centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme, dott.ssa Manca**, replicando al precedente intervento, precisa che l'Assemblea viene integrata con i Sindaci che non hanno aderito alle UTI;

- il **rappresentante dell'UTI Carso Isonzo Adriatico**, Marchesan, sottolinea che, attualmente, l'Assemblea dei Sindaci è formata da tutti i Sindaci che si trovano in quell'ambito, a prescindere dall'appartenenza alle UTI;

- il **rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Honsell, evidenzia nuovamente la complessità della materia in discussione, ribadendo la necessità di un rinvio;

- il **rappresentante dell'UTI Sile e Meduna**, Vaccher, chiede se i Comuni che a seguito di questa norma avranno nuovamente il collegio composto da tre revisori e hanno l'attuale collegio in imminente scadenza (entro un mese), debbano provvedere alle nuove nomine secondo il procedimento precedentemente in vigore, cioè senza la previsione del sorteggio. Inoltre, in merito alla questione del "nulla osta", previsto anche per le procedure di mobilità "ancora in corso", chiede con quale tempistica la norma in esame diventerà effettivamente legge;

- l'**Assessore Panontin** precisa che, dopo la sua approvazione in Consiglio regionale, la legge dovrebbe essere promulgata entro una quindicina di giorni;

- il **rappresentante dell'UTI Collinare**, Chiarvesio, ricordando che la documentazione relativa alla seduta odierna è pervenuta ai componenti del CAL soltanto venerdì pomeriggio, lamenta la difficoltà di un congruo esame del provvedimento in discussione e l'impossibilità di sentire, in merito, anche gli altri Sindaci UTI, in quanto i componenti del CAL rappresentano il territorio. Rileva che spesso, ultimamente, il materiale relativo alle riunioni viene reso disponibile ai componenti del Consiglio delle autonomie locali in tempi ristretti, rendendo quindi impossibile un esame approfondito. Pur comprendendo l'urgenza, in quanto il provvedimento deve essere esaminato dal Consiglio regionale nella seduta del 6 aprile, sottolinea che la portata dello stralcio è talmente complessa che diventa difficile esprimere un giudizio. Riguardo al tema della vigilanza, ricorda che, su sollecitazione dell'Anci, si era stabilito che i contributi per la sicurezza andassero a favore di tutti i cittadini, senza però disciplinare come questo dovesse avvenire. Ritiene che ogni Comune, a questo punto, senza sovraccaricare l'UTI, debba occuparsi del proprio territorio, altrimenti si rischia di prestare più attenzione ai Comuni non appartenenti alle UTI rispetto a quelli che ne fanno parte. Per quanto riguarda il "nulla osta" per la mobilità del personale ritiene che la sua eliminazione sia stata disposta a suo tempo per favorire in particolare i piccoli Comuni. Ora la sua reintroduzione rischia di danneggiarli e di pregiudicare la mobilità e le progressioni del personale stesso

- l'**Assessore Panontin** spiega che la norma è frutto di una richiesta che nasce dal mondo delle autonomie locali e precisa che la legislazione nazionale prevede il nulla osta;

- il **rappresentante dell'UTI Collinare**, Chiarvesio, chiede se anche ai Comuni più piccoli venga lasciato uno spazio occupazionale, perché nella norma si fa riferimento soltanto alle UTI. Riguardo all'Assemblea del sociale, ne sottolinea la complessità e rileva un aspetto di criticità, ovvero che se in un ambito esiste una maggioranza di Comuni fuori dall'UTI che, in pratica, governa l'UTI, diventa molto complesso decidere e portare avanti dei servizi in Unione quando la maggioranza è fuori dall'Unione stessa. Ricorda, infine, che dovrà essere trattato anche il tema dei sistemi bibliotecari, che saranno avviati il 15 aprile, e, poiché il provvedimento in esame è in effetti una legge "omnibus", suggerisce di fare un ragionamento anche su questa tematica;

- il **rappresentante dell'UTI Riviera Bassa Friulana**, De Nicolò, con riferimento all'articolo 5 rileva che al 2° comma è previsto un fondo di circa 3,2 milioni, per ciascuno degli anni 2017, 2018, 2019, a titolo di quota per il finanziamento del settore sociale e del volontariato (ripartita secondo gli importi indicati, per ogni singola UTI, nella tabella A allegata al documento in discussione), e chiede se tali fondi sono quelli che le Province erogavano per il sostegno di attività anche culturali e associative, oppure se si tratta di altro.

Sottolinea poi che per quanto riguarda l'articolo 7, il quale istituisce il Fondo straordinario di riequilibrio per le UTI, sarebbe opportuno introdurre, in analogia con la citata tabella A, una schematizzazione dei fondi assegnati a tutte le Unioni, in modo da avere una evidenza diretta dei trasferimenti riguardanti tutti gli enti.

In materia di personale, si sofferma in particolare sull'introduzione del nulla osta e chiede se sarà applicato a tutti i dipendenti, ovvero solo a quelli di nuova turnazione. Ricorda una precedente "interpretazione" in base alla quale il nulla osta riguarderebbe solo il personale di nuova mobilità, mentre per il personale già incardinato negli enti sarebbero sufficienti i famosi 90 giorni di preavviso.

Sottolinea che le precisazioni richieste sono necessarie anche per poter illustrare gli argomenti in discussione nell'ambito della propria UTI.

- il **Segretario generale dell'Anci**, Fabbro, ritiene utile procedere all'approfondimento degli emendamenti illustrati, che comunque agevolano l'attuazione del sistema di norme fin qui applicato e, per quanto riguarda il personale, accoglie con favore l'introduzione del nulla osta, perché le statistiche certificano che la mobilità avviene, quasi sempre, dal piccolo ente verso il grande e non viceversa, pertanto con questo strumento si

introduce una sorta di tutela, richiesta da più parti, a favore dei Comuni minori, aiutandoli a non disperdere ulteriormente il personale che hanno a disposizione;

Sulla questione, sollevata dall'Anci nella precedente seduta del CAL e ripresa oggi, riguardante la possibilità per i cittadini di tutti i Comuni (quindi anche per quelli dei Comuni non aderenti alle UTI) di poter accedere ai fondi per la sicurezza, ritiene che l'istruttoria delle domande debba essere svolta esclusivamente e completamente dai singoli Comuni non aderenti, quindi con l'esclusione della stessa UTI da ogni adempimento amministrativo in materia a favore di quei Comuni. Dichiara di aver voluto così evidenziare quella che, su questo ultimo punto, è la posizione ufficiale di Anci.

- **il rappresentante dell'UTI Friuli Centrale**, Honsell, premette nuovamente che il provvedimento in discussione è stato inviato solo lo scorso venerdì pomeriggio e, per impegni già assunti, non ha avuto la possibilità di svolgere i necessari approfondimenti, anche con gli uffici.

Ritiene, comunque, che una filosofia di base emerga dal dibattito odierno ovvero che le UTI assolutamente non si possono caricare neppure di una funzione ulteriore rispetto a quelle che sono state già trasferite.

In secondo luogo sostiene che non è possibile tornare ad una gestione dell'ambito socio assistenziale riconoscendo pieni poteri ai Comuni esclusi perché, in questo modo, si finirebbe veramente per pregiudicare la stessa fornitura del servizio, atteso che quegli enti hanno già cercato di boicottare il sistema del benessere e dei servizi sociali. Si rammarica di dover usare toni forti ma sostiene che la situazione a cui si assiste, a causa dei rapporti ormai difficili tra gli enti, è una contrapposizione forte tra i non aderenti che non accettano il sistema e che, paradossalmente, trovano considerazione istituzionale, e i Comuni aderenti alle UTI che, invece, pur in mezzo a mille difficoltà cercano di farlo funzionare.

- **Il Presidente Romoli**: ricorda la proposta, avanzata prima dal Sindaco Honsell di rinviare, per il tempo necessario, l'approvazione del provvedimento ad una prossima seduta. Evidenzia che, di fatto, poi il CAL ha iniziato l'esame di merito dello stesso provvedimento.

Ritiene quindi di sottolineare che, per quanto riguarda l'ordine dei lavori, si stia verificando un fenomeno alquanto delicato in quanto di regola il CAL aveva a disposizione i documenti da esaminare con un certo anticipo. C'era cioè il tempo e la possibilità di convocare la Commissione di merito, per gli approfondimenti necessari e poi il CAL prendeva le proprie decisioni. Questo, senza che mai si sia verificato un rinvio, mentre ultimamente, già in un paio di occasioni, si sono profilate proposte di rinvio.

Sottolinea quindi che con l'intento di risparmiare del tempo si finisce per perderlo, per cui va disciplinato l'aspetto procedurale dei lavori del CAL al fine di evitare, con riferimento ovviamente agli argomenti più complicati, situazioni come quelle evidenziate.

Afferma di non aver nulla in contrario a sospendere qui l'esame del provvedimento per riprenderlo in una prossima seduta, dopo gli opportuni approfondimenti richiesti da più parti.

Propone quindi che il CAL proceda con la votazione della proposta di rinvio avanzata dal Sindaco Honsell, ovvero in alternativa con la votazione del provvedimento in esame. Chiede pertanto all'assessore Panontin di intervenire sull'ordine dei lavori.

- **Il rappresentante dell'UTI Tagliamento**, Di Bisceglie, richiama la disponibilità prima manifestata dall'assessore Panontin in merito alla proposta di rinvio, ma richiama altresì l'opportunità che il provvedimento possa essere esaminato dal Consiglio regionale nella seduta del 6 aprile prossimo, per cui si tratta di capire se ciò si possa conciliare con l'eventuale aggiornamento dell'odierna seduta del CAL.

- **L'Assessore Panontin** preannuncia una risposta ai diversi quesiti tecnici presentanti e poi ricorda che, con riferimento alle norme, in precedenza da lui illustrate, alcune hanno un impatto minimo mentre concorda che per altre, particolarmente rilevanti, sia opportuno un chiarimento.

Riprende quindi la norma che ripristina il finanziamento di tutti i cittadini in materia di sicurezza per rilevare che è emerso, dall'odierno dibattito, che se la stessa è concettualmente corretta non va bene che siano chiamate le Unioni a gestire, anche le pratiche di competenza dei Comuni non aderenti. Sul punto si impegna a modificare la norma nel senso auspicato e cioè ponendo a carico di quei Comuni gli adempimenti previsti.

Ritiene quindi che le norme più rilevanti siano quelle che riguardano il settore sociale, che poi sono quelle su cui si è focalizzata l'attenzione di diversi componenti di questa assemblea.

Sostiene che se non c'è il tempo necessario per assumere una decisione in merito con cognizione di causa, l'ipotesi migliore che si possa fare è quella di stralciare tali norme al fine di rendere possibile un ragionamento più approfondito, agganciandole ad un prossimo provvedimento legislativo che potrà eventualmente andare in

Consiglio regionale il prossimo 27 aprile.

In questo modo si eviterebbero le tensioni dovute alla delicatezza del tema, mentre il nuovo tempo a disposizione aiuterebbe a capire l'impatto che le norme potrebbero avere.

Per quanto concerne il fondo straordinario di riequilibrio, con riferimento alla funzione delle risorse aggiuntive stanziata, richiama i dati della tabella distribuita in corso di seduta, con gli importi fissati per le per le singole realtà delle Unioni locali.

Per quanto riguarda la redistribuzione delle risorse riguardanti il settore sociale, ricorda che sono parte di un pacchetto finanziario che ha visto garantire nell'ambito del bilancio regionale le stesse risorse che le quattro Province garantivano con riferimento a diverse funzioni. Precisa che il discorso riguarda piccoli contributi nell'ambito del settore sociale, vale a dire il volontariato, la cultura, lo sport e il turismo che le Province assegnavano con scelte politiche diverse le une dalle altre, nel senso che magari una privilegiava lo sport, un'altra la cultura e via di seguito.

La Regione ha acquisito il dato relativo all'importo complessivo di tali contribuzioni e, prendendo a riferimento quello più alto dell'ultimo quadriennio ha iscritto al bilancio regionale uno stanziamento pari a quasi 8 milioni di euro. L'idea era anche quella di standardizzare il sistema di tali contribuzioni ma ciò non è stato possibile nell'immediato per le differenze sostanziali tra le diverse realtà provinciali. Evidenzia che vi è un variegato mondo di volontariato che, nel tempo, ha fatto affidamento su tali contributi e la Regione garantisce per quest'anno lo stanziamento storico, essendo sempre possibile comunque intervenire sulla base di considerazioni diverse.

Ribadisce che si tratta solo dei contributi che rientrano nel settore sociale e del volontariato. L'impegno assunto dalla Regione è teso a garantire il finanziamento storico, perché alcune associazioni, soprattutto quelle che si dedicano all'assistenza ai disabili, operano con riferimento ad un'area più vasta di quella di residenza.

La dottoressa Manca con riferimento alla richiesta del Sindaco Di Bisceglie evidenzia che, se si togliesse dall'articolo 5, comma 2, il riferimento agli anni 2017, 2018, 2019, la norma sarebbe priva di copertura finanziaria, per cui è giocoforza autorizzare lo stanziamento per il triennio al fine di assicurare la copertura a questo tipo di intervento.

Rileva inoltre che anche lo stanziamento a copertura degli oneri riguardanti il personale transitato in forza della mobilità e per il personale assegnato alle UTI ha la stessa medesima durata, dal 2017 al 2019 e poi, a scorrimento, si andrà avanti nella copertura sulla base di criteri che di volta in volta dovranno essere individuati. Anche i trasferimenti alle Unioni che sono subentrate alle Comunità montane sono autorizzate per gli anni dal 2017 al 2019 con la copertura del triennale del personale, per cui non ci sono disparità di trattamento tra Unioni montane e non.

La dottoressa D'Angelo in merito alla richiesta interpretativa delle norme della legge regionale 18/2016, precisa che la stessa attiene non al nulla osta ma al fatto che il dipendente non si possa trasferire per mobilità prima che siano trascorsi tre anni dall'assunzione o dal trasferimento. Ritiene che la formulazione della norma (art. 19) possa dare qualche difficoltà interpretativa lasciando intendere che si rivolga, in effetti, solo ai nuovi bandi di mobilità. Invece l'introduzione del nulla osta, che riguarderebbe tutte le procedure di mobilità ha l'obiettivo di estendere da subito il "divieto" e, quindi, non dal 1° giugno prossimo data di entrata in vigore dell'articolo 19.

Il rappresentante dell'UTI Riviera Bassa Friulana, De Nicolò, nota che, al di là degli stanziamenti evidenziati nella tabella oggi distribuita, riferiti al settore sociale ed al volontariato, esiste un altro plafond di risorse, come correttamente evidenziato dall'Assessore, corrispondenti ai finanziamenti che le Province assegnavano per lo svolgimento di attività culturali, sia alle associazioni che agli enti. Questi finanziamenti erano particolarmente importanti per i comuni, e la tempistica per la loro erogazione è rilevante. Cita come esempio un calendario estivo di attività culturali, svolte dalla sua Amministrazione in collaborazione con altri comuni, che era cofinanziato dalla Provincia; per l'edizione di quest'anno il finanziamento è completamente a carico del bilancio comunale, non essendoci certezze di altre fonti di finanziamento.

La dottoressa Manca puntualizza che la Regione ha messo a disposizione tali fondi, tramite la Direzione competente in materia di cultura.

(alle ore 16.42 esce Fabbro)

(alle ore 16.50 esce Honsell)

Udito l'intervento conclusivo dell'**Assessore Panontin** il quale nel comprendere che l'esigenza rappresentata è quella che le risorse siano messe a disposizione con procedure veloci assicura che il tema è all'attenzione degli Assessori Torrenti e Bolzonello per la parte di rispettiva competenza, i quali sono al corrente della problematica e stanno lavorando per anticipare per quanto possibile i tempi di erogazione delle risorse.

Precisa, innanzitutto, di aver già predisposto un emendamento in tema di edilizia scolastica, che accoglie la richiesta formulata da alcuni Comuni, ovvero di poter gestire l'edilizia scolastica di grado superiore non esclusivamente attraverso l'Unione ma anche attraverso il singolo Comune. L'emendamento, quindi, apre a questa possibilità e verrà sicuramente proposto in Aula. Ribadisce quindi l'impegno a riformulare la lettera a) dell'articolo 3 nei termini richiesti, ovvero a fare in modo che gli interventi contributivi in questione non vengano gestiti tramite l'Unione, ma direttamente da parte dei Comuni, ancorché esterni all'UTI. Propone, infine, di stralciare dal testo le norme in materia sociale, e precisamente gli articoli 17, 18 e 19, al fine di effettuare gli opportuni approfondimenti e fornire le rassicurazioni rispetto alle problematiche evidenziate, con l'intento di presentarle in Consiglio regionale nella seduta che si terrà a fine aprile. Propone, quindi, che, per il resto e con le precisazioni fornite, il testo del provvedimento possa essere sottoposto alla votazione.

Il Presidente Romoli rileva che la proposta di rinvio avanzata dal Sindaco Honsell viene superata dalla riformulazione dei punti controversi e dallo stralcio proposti dall'Assessore ritenendo quindi, in assenza di altri interventi, di poter procedere alla votazione.

Ritenuto quindi di porre in votazione il parere sullo stralcio n. 164-02 "Province con funzioni onorifiche", nel testo licenziato dalla V Commissione del Consiglio regionale nella seduta del 31 marzo 2017, con gli impegni dell'Assessore Panontin:

- a riformulare l'articolo 3, comma 1, lettera a), precisando che i Comuni che non fanno parte delle UTI gestiranno autonomamente l'istruttoria dei procedimenti e l'erogazione dei contributi;
- a proporre che dal testo vengano stralciati gli articoli 17, 18 e 19 con l'intento di approfondire meglio la tematica;
- a presentare al Consiglio regionale un emendamento che consenta di poter gestire le funzioni in materia di edilizia scolastica di grado superiore non esclusivamente attraverso l'Unione, ma anche attraverso il singolo Comune.

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 12

Favorevoli: 12

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sullo stralcio n. 164-02 "Province con funzioni onorifiche", nel testo licenziato dalla V Commissione del Consiglio regionale nella seduta del 31 marzo 2017, nel testo licenziato dalla V Commissione del Consiglio regionale nella seduta del 31 marzo 2017, con gli impegni dell'Assessore Panontin:

- a riformulare l'articolo 3, comma 1, lettera a), precisando che i Comuni che non fanno parte delle UTI gestiranno autonomamente l'istruttoria dei procedimenti e l'erogazione dei contributi;
- a proporre che dal testo vengano stralciati gli articoli 17, 18 e 19 con l'intento di approfondire meglio la tematica;
- a presentare al Consiglio regionale un emendamento che consenta di poter gestire le funzioni in materia di edilizia scolastica di grado superiore non esclusivamente attraverso l'Unione, ma anche attraverso il singolo Comune.

PUNTO 3

Il Presidente introduce il **punto 3** all'ordine del giorno. Il Consiglio al termine della discussione adotta la seguente deliberazione.

OGGETTO: Parere sulla deliberazione della Giunta regionale del 31 marzo 2017 avente ad oggetto: "Legge regionale 17 luglio 2015, n. 18, e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2017. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare". (Deliberazione n. 17/2017)

Presidenza del Presidente Romoli

UTI Agro Aquileiese Giovanni Battista Bossi Sindaco del Comune di Bicinicco	presente	UTI Livenza-Cansiglio-Cavallo Roberto De Marchi Sindaco del Comune di Budoia	assente
UTI Canal del Ferro-Val Canale Ivan Buzzi Sindaco del Comune di Pontebba	assente	UTI Mediofriuli Marco Del Negro Sindaco del Comune di Basiliano	assente
UTI Carnia Francesco Brolo Sindaco del Comune di Tolmezzo	presente	UTI Natisone Roberto Trentin Sindaco del Comune di Premariacco	presente
UTI Carso Isonzo Adriatico Riccardo Marchesan Sindaco del Comune di Staranzano	presente	UTI Noncello Giuseppe Gaiarin Sindaco del Comune di Porcia	presente
UTI Collinare Daniele Chiarvesio Sindaco del Comune di Fagagna	presente	UTI Riviera Bassa Friulana Andrea De Nicolò Sindaco del Comune di Precenicco	presente
UTI Collio-Alto Isonzo Ettore Romoli Sindaco del Comune di Gorizia	presente	UTI Sile e Meduna Christian Vaccher Sindaco del Comune di Fiume Veneto	presente
UTI Friuli Centrale Furio Honsell Sindaco del Comune di Udine	assente	UTI Tagliamento Antonio Di Bisceglie Sindaco del Comune di San Vito al Tagliamento	presente
UTI Gemonese Fabio Di Bernardo Sindaco del Comune di Venzone	assente	UTI Torre Sandro Rocco Sindaco del Comune di Attimis	presente
UTI Giuliana Roberto Dipiazza Sindaco del Comune di Trieste	assente	UTI Valli e Dolomiti Friulane Pietro Gerometta Sindaco del Comune di Vito d'Asio	presente

N. 17/5/2017

Il Consiglio delle autonomie locali

Vista la legge regionale 22 maggio 2015, n. 12, recante "Disciplina del Consiglio delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, modifiche e integrazioni alla legge regionale 26/2014 in materia di riordino del sistema Regione – Autonomie locali e altre norme urgenti in materia di autonomie locali" che ha istituito il Consiglio delle autonomie locali e ne ha disciplinato le funzioni e le competenze;

Visto il vigente Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio delle autonomie locali, approvato con propria deliberazione n. 1 del 25 gennaio 2017 (pubblicato sul BUR n.8 del 22 febbraio 2017);

Vista la deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Legge regionale 17 luglio 2015, n. 18, e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2017. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare";

Udito l'intervento dell'Assessore regionale Paolo Panontin, il quale illustra la delibera giunta in esame, che è relativa al pareggio di bilancio 2017 e riguarda la gestione degli spazi finanziari a livello regionale, attraverso un meccanismo di cessione/acquisizione fra gli enti territoriali e la Regione.

Ricorda che la DGR n. 388 del 3 marzo 2017 ha avviato le intese regionali, con una ricognizione di massima delle esigenze di spazi e delle eventuali possibilità della loro cessione.

Gli esiti del monitoraggio, che si è concluso in data 17 marzo, hanno evidenziato i seguenti risultati:

- 63 Comuni hanno richiesto spazi finanziari per un importo complessivo di 25.132.460;

- un solo Comune, quello di Latisana, aderente all'UTI Riviera Bassa Friulana, ha comunicato la possibilità di cedere spazi orizzontali per 350.000 euro.

Precisa che gli enti saranno invitati a confermare, prima della chiusura della procedura di cessione degli spazi verticali regionali messi a disposizione, che ammontano a complessivi 27 milioni, i dati trasmessi a seguito della ricognizione di cui sopra. Precisa altresì che l'importo degli spazi che saranno oggetto di conferma non potrà essere superiore a quanto richiesto entro il 17 marzo, mentre, viceversa, gli enti che hanno previsto delle cessioni potranno cedere spazi in misura superiore rispetto a quanto indicato in sede di monitoraggio ricognitivo.

Comunica quindi che, essendo l'importo richiesto superiore alle disponibilità, nell'assegnazione degli spazi, è necessario assicurare i seguenti criteri di riparto ed il relativo ordine di applicazione:

A) - la prima priorità, prevista nella legge di stabilità, è quella di garantire agli enti che nel 2016 hanno ceduto spazi finanziari orizzontali, una premialità pari agli spazi ceduti, così come disposto dalla DGR n. 2445/2016 di definizione del sistema premiale e sanzionatorio relativo all'utilizzo degli spazi finanziari nell'esercizio 2016. Gli enti nel 2016 hanno ceduto spazi orizzontali per un ammontare complessivo pari a 7.758.435 euro;

- ai Comuni risultanti da fusione, come previsto dall'art. 20, comma 5, lettera a) della legge regionale 18/2015. In esito al monitoraggio ricognitivo, un solo Comune, quello di Valvasone Arzene, ricade in questa fattispecie, con una richiesta di 300.000 euro;

- agli enti interessati da contenziosi giudiziari o stragiudiziali che comportino l'assunzione di impegni di spesa in conto capitale, come stabilito dall'Ordine del giorno n. 41 del 16 dicembre 2016, fatto proprio dalla Giunta regionale in occasione dell'approvazione della legge di stabilità. In esito al monitoraggio ricognitivo, un solo Comune, quello di Sedegliano, ricade in questa fattispecie con una richiesta pari a 1.303.482 euro;

B) assegnazione ai Comuni partecipanti a Unioni Territoriali Intercomunali. Le esigenze potranno essere interamente soddisfatte qualora gli spazi ancora disponibili, dopo le assegnazioni di cui alla precedente lettera A), fossero superiori alle richieste. In caso contrario le richieste saranno soddisfatte in misura proporzionale;

C) assegnazione ai Comuni non partecipanti a Unioni Territoriali Intercomunali. Le esigenze di spazi saranno soddisfatte in misura proporzionale o interamente, qualora residuino spazi ancora disponibili dopo le assegnazioni di cui alle precedenti lettere A) e B);

Considerato che non ci sono stati altri interventi;

Ritenuto quindi di porre in votazione la deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Legge regionale 17 luglio 2015, n. 18, e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia anno 2017. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare";

Preso atto che la votazione ha fornito il seguente risultato:

Presenti: 12

Favorevoli: 12

Contrari: 0

Astenuti: 0

All'unanimità

DELIBERA

di esprimere parere favorevole sulla deliberazione della Giunta regionale avente ad oggetto: "Legge regionale 17 luglio 2015, n. 18, e successive modifiche ed integrazioni. Pareggio di bilancio enti locali del Friuli Venezia Giulia

anno 2017. Gestione intese regionali e definizione criteri di riparto spazi finanziari regionali. Criteri generali per la modulistica e per i termini del monitoraggio periodico. Approvazione preliminare”.

La seduta termina alle ore 17.02.

Il Responsabile della verbalizzazione
f.to Annamaria Pecile

Il Presidente
f.to Ettore Romoli

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DEL 27 APRILE 2017